

**PROGETTO  
“EDUCAZIONE ALL’ENERGIA SOSTENIBILE  
IN EMILIA-ROMAGNA”**

**Analisi realizzazioni proposte**

**10 settembre 2012**



## **INDICE**

<b>PREMESSA</b>	<b>pag. 5</b>
<b>1. IL PROGETTO “EDUCAZIONE ALL’ENERGIA SOSTENIBILE” in sintesi</b>	<b>pag. 6</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- <b>Promotori e protagonisti</b></li><li>- <b>Gli obiettivi</b></li><li>- <b>Il metodo di lavoro</b></li><li>- <b>I prodotti</b> (<i>Mappa degli stakeholder, Censimento buone pratiche, Mappa dei fabbisogni educativi, Brenda, Energy Education Day, Report focus group regionale, Linee guida e Programma attività</i>)</li><li>- <b>Tempi e costi</b></li></ul>	
<b>2. L’INDAGINE E I SUOI RISULTATI</b>	<b>pag. 9</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- <b>I fabbisogni rilevati</b> (I fabbisogni generali: <i>Fabbisogni principali condivisi da territorio e stakeholder, Altri fabbisogni specifici dei territori, Altri fabbisogni specifici secondo gli stakeholder</i>; I fabbisogni per tipologia di intervento: <i>i fabbisogni educativi, formativi, comunicativi, informativi</i>)</li><li>- <b>Esperienze di particolare valore e interesse</b></li><li>- <b>Le disponibilità manifestate</b> (Le disponibilità per territorio, Competenze e disponibilità espresse dagli stakeholder)</li><li>- <b>Valutazioni complessive</b></li></ul>	
<b>3. INDIRIZZI PER LA INDIVIDUAZIONE / PROGETTAZIONE DI ATTIVITA’ DI EDUCAZIONE E COMUNICAZIONE IN MATERIA DI ENERGIA SOSTENIBILE</b>	<b>pag. 21</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- <b>Principi generali</b></li></ul>	
<b>4. PROPOSTE PER UN PROGRAMMA DI ATTIVITA’ EDUCATIVE E INFORMATIVE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA PIANIFICAZIONE ENERGETICA E AMBIENTALE</b>	<b>pag. 25</b>
<b>5. ALLEGATI – Documenti programmazioni regionali</b>	
All. A - Estratto del secondo Piano triennale di attuazione del P.E.R. 2011-2013 (Asse 7 – Programmazione locale, informazione e comunicazione)	
All. B - Linee guida per la comunicazione integrata delle iniziative di educazione alla sostenibilità, Regione Emilia-Romagna, Laboratori della comunicazione, settembre 2010.	

## **7. ALLEGATI – Documentazione ed elaborati dell'indagine**

ALL. 1 -BR\_BRENDA Educazione all'energia sostenibile in Emilia-Romagna

ALL. 2 -RS\_ENERGY DAY: MATERIALI E RASSEGNA STAMPA

ALL. 3 -GDL\_COMPONENTI GDL Enti locali e CEA

ALL. 4 -FAC SIMILE INTERVISTE

ALL. 5 -MAPPA DEGLI STAKEHOLDER

ALL. 6 -SCHEDE INTERVISTE N. 349 (CD)

ALL. 7 -TABELLE DI RAPPRESENTAZIONE E ANALISI DEI DATI RACCOLTI CON LE INTERVISTE

TABELLE a cura delle province + revisione RER

TAB. 1 - SINTESI DEI DATI RACCOLTI Tabella + Norme di compilazione

TAB. 2 - ANALISI DEI FABBISOGNI – STATO DI FATTO (1 riga per intervista)

- ordinata per stakeholder e provincia (TAB. 2A)
- ordinata per provincia e stakeholder (TAB. 2B)

TAB. 3 - ANALISI DEI FABBISOGNI – PROSPETTIVE DI PROGETTO (1 riga per intervista)

- ordinata per stakeholder e provincia (TAB. 3A)
- ordinata per provincia e stakeholder (TAB. 3B)

TABELLE a cura della Regione

TAB. 4 - ANALISI DEI FABBISOGNI PER TIPOLOGIA DI STAKEHOLDER (1 riga per stakeholder, con sintesi di esigenze, disponibilità, proposte e richieste)

TAB. 5 - ANALISI DEI FABBISOGNI PER PROVINCIA (1 riga per provincia, con sintesi di esigenze, disponibilità, proposte e richieste)

TAB. 6 - ANALISI DI CARATTERISTICHE RILEVANTI DEI PROGETTI CENSITI PER TIPOLOGIA DI STAKEHOLDER

ALL. 8 -VERBALE DEL FOCUS GROUP

ALL. 9 -COMMENTO DI ANALISI E INTERPRETAZIONE DEI DATI RACCOLTI A LIVELLO PROVINCIALE (a cura delle province)

ALL. 10 - PROPOSTE DELLE PROVINCE PER IL PROGRAMMA

## PREMESSA

Energia, economia, ambiente: sono temi chiave per la **costruzione di un futuro sostenibile**, per il pianeta e per la nostra regione. E sono gli ambiti fondamentali nei quali si gioca il raggiungimento del cosiddetto 20-20-20, l'obiettivo fissato dall'Unione Europea che prevede per il 2020 una riduzione del 20% dei consumi energetici, un incremento del 20% dell'apporto delle rinnovabili sui consumi, una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra.

Per un futuro  
sostenibile

La Regione Emilia-Romagna e il sistema delle autonomie locali perseguono l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile attraverso i propri strumenti di pianificazione generali e di settore, tra cui il Piano Territoriale Regionale, il Piano di Azione Ambientale, il Piano Regionale Integrato dei Trasporti, il Programma di Sviluppo Rurale, il Piano Energetico Regionale, ecc.

Per concorrere a questo obiettivo comune la Regione Emilia-Romagna si è dotata, a partire dal 2008, del **Piano Energetico Regionale (PER)** e dei relativi piani di attuazione: il Secondo Piano triennale di attuazione del PER è in corso di applicazione, ed è uno strumento operativo che indirizza concretamente le azioni energetiche e ambientali nel territorio regionale.

Il piano energetico  
regionale

Il piano persegue tre obiettivi fondamentali: l'efficienza del sistema energetico in tutte le sue filiere, il risparmio energetico in tutti i settori (industriale, civile, trasporti) e lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili. Il tutto nel tentativo di fare da impulso per lo sviluppo di una **green economy** regionale, sollecitando nuove tecnologie energetiche, prevedendo incentivi alle imprese. In linea con il precedente piano, l'obiettivo è quello di assicurare un futuro sostenibile al territorio e alle sue attività.

Ventidue incontri tematici hanno preceduto la stesura del piano attuativo 2011-2013. Un piano energetico partecipato: da ottobre a dicembre 2010, nella "Casa dell'energia" aperta nella sede della Regione, in tanti si sono espressi sulle scelte proposte nel piano: istituzioni, autonomie locali, associazioni del settore, imprenditori, multiutility, associazioni ambientaliste, cittadini, mondo dell'università e della ricerca, in tanti si sono incontrati per esplicitare suggerimenti, critiche, osservazioni. Condividendo un unico obiettivo: creare un terreno fertile per dare corpo ad una vera e propria rivoluzione verde.

**Promuovere una nuova cultura dell'uso razionale dell'energia e dello sviluppo delle fonti rinnovabili** è essenziale per raggiungere gli obiettivi che il Piano Energetico Regionale e il suo piano attuativo 2011-2013 si prefiggono. La consapevolezza del cambiamento necessario, insieme alle conoscenze scientifiche e tecniche sui temi dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, devono diventare patrimonio di tutti i cittadini. Per questo, accanto alla realizzazione degli interventi normativi, amministrativi e tecnici, **il PER prevede** (Asse 7 "Programmazione locale, informazione e comunicazione"- vedi All. A) **capillari azioni di informazione e sensibilizzazione** rivolte a singoli cittadini, imprese e gruppi organizzati, da sviluppare in sinergia con la programmazione locale e in collaborazione con gli enti locali. In particolare si prevede che "la Regione darà attuazione, in stretta collaborazione con gli enti locali, ai numerosi progetti avviati in tema di energia e ambiente, valorizzando l'esperienza dei Centri di educazione ambientale, degli Sportelli Energia dei Comuni e delle Province, delle Agenzie per l'Energia, al fine di realizzare un insieme di servizi, prodotti e iniziative che declinino sul piano educativo-informativo-formativo i temi e gli obiettivi della pianificazione energetica e ambientale regionale e ne accompagnino l'attuazione. Dalla lotta al cambiamento climatico alla promozione delle fonti rinnovabili di energia, alle specifiche azioni nel settore domestico e nel

sistema produttivo.” E si attribuisce un rilievo particolare al progetto “Educazione all’energia sostenibile”.

**Il programma regionale INFEAS**

**Il Programma regionale INFEAS 2011-2013**, redatto ai sensi della L.R. 27/2009 e in attuazione del Decennio per l’educazione allo sviluppo sostenibile (DESS UNESCO 2005-2014), si coordina con le programmazioni regionali in materia di sostenibilità tra le quali il Piano energetico regionale. In particolare nell’Area di azione 2 “Azioni educative integrate a supporto delle programmazioni della Regione in tema di sviluppo sostenibile”, tra i temi considerati prioritari si individua proprio l’Educazione all’energia sostenibile, indicando obiettivi e modalità di raggiungimento degli stessi (attività, collaborazioni, ecc.)

## **1. IL PROGETTO “EDUCAZIONE ALL’ENERGIA SOSTENIBILE”**

Il progetto “Educazione all’energia sostenibile” nasce nel contesto descritto, dalla consapevolezza di poter utilmente affiancare all’attuazione del piano energetico regionale la messa a punto di un **programma generale delle priorità in materia di educazione, comunicazione e informazione sui temi dell’energia sostenibile** e dell’efficienza energetica. L’obiettivo è quello di costruire una piattaforma di valori comuni e di azioni percepite come necessarie e urgenti dai diversi attori, pubblici e privati, presenti nella nostra regione, da realizzare in piena collaborazione e nel reciproco rispetto di ruoli e competenze.

**Il progetto educazione all’energia sostenibile**

Il progetto è stato promosso dalla Regione (DGR 2295 del 27/12/2010) Assessorati Ambiente e Attività produttive (Servizi Comunicazione Educazione alla sostenibilità e Energia ed Economia verde) ed è stato realizzato con la collaborazione di tutte le Province, dei Centri di educazione ambientale (CEA) attivi sul territorio e delle principali agenzie tecnico scientifiche e formative di livello regionale e provinciale.

**Promotori e protagonisti**

Si è caratterizzato come “azione integrata e di sistema” (LR 27/2009) volta a collegare gli strumenti educativi e partecipativi con le politiche e i programmi energetici e ambientali ed è stato condotto da un **“gruppo di coordinamento”** (Tavolo regionale) a cui hanno partecipato oltre alla Regione Emilia-Romagna (Servizio Comunicazione Educazione alla sostenibilità; Servizio Energia ed economia verde; Servizio istruzione e integrazione fra i sistemi formativi) e alle nove Province (Referenti provinciali in materia di educazione ambientale e di energia, referenti dei CEA), le tre Agenzie per l’energia costituite sul territorio regionale (AESS di MO, AGESS di FC, Agenzia PR Energia) ed alcuni enti ed agenzie specializzate (ERVET, ARPA, ASTER, ENEA, Kyoto Club, Università, ecc.). Le Province hanno coordinato le attività a livello del territorio di loro competenza e attivato la massima partecipazione e condivisione delle attività da parte di rappresentanti di diverse aree dell’amministrazione provinciale, della rete dei Centri di educazione ambientale e degli altri soggetti della realtà locale interessati alle attività del progetto.

L’obiettivo principale del progetto è rappresentato dalla redazione di un programma di Comunicazione ed Educazione all’Energia sostenibile, a breve e medio periodo, che si inserisce come supporto al Piano d’Attuazione del Piano Energetico Regionale e in piena integrazione con il Programma di Educazione alla Sostenibilità. Questo significa che fa proprie le finalità e gli obiettivi già previsti in questi Piani e li traduce in azioni, servizi e iniziative sul fronte educativo e comunicativo.

**Gli obiettivi**

Finalità è quindi quella di impostare e definire un’azione complessiva ed integrata sui temi dell’energia sostenibile, rispetto agli specifici ambiti di

interesse, che abbia continuità nel tempo e sappia accogliere ed adattarsi ai diversi stimoli che giungeranno dal territorio, ma anche dal contesto nazionale ed europeo.

A questo si aggiunge la necessità di individuare gli strumenti idonei ad attuare un coordinamento e uno scambio efficaci e continuativi fra i diversi territori e la pluralità di stakeholder che intervengono a vario titolo nelle attività di educazione e comunicazione su queste tematiche (Tavolo regionale).

In attuazione di quanto previsto dal Programma regionale INFEAS 2011-2013 e in analogia con altre azioni di sistema svolte negli ultimi anni (“percorsi sicuri casa scuola”, “ambiente e salute”, ecc.) il progetto si è posto inoltre i seguenti obiettivi specifici:

- valorizzare ed estendere a tutta la regione singole esperienze o attività di successo realizzate sui temi della comunicazione e dell'educazione all'energia sostenibile;
- definire modelli di riferimento per le azioni locali;
- realizzare integrazione delle competenze di settori ed enti diversi contribuendo anche a realizzare economie di scala;
- produrre materiali di qualità riutilizzabili da scuole ed agenzie educative;
- realizzare iniziative divulgative e dimostrative sui territori (maggiormente incisive in quanto sviluppano messaggi, immagini, strumenti tra loro sinergici e coordinati);
- costruire partnership e relazioni stabili tra soggetti diversi che condividono i medesimi obiettivi.

Perché rispondesse davvero ai bisogni reali si è deciso di basare il programma su una ricognizione delle migliori buone pratiche realizzate, sulla valutazione della loro effettiva capacità di incidere su competenze e comportamenti e sul rilievo dei bisogni diffusi e specifici di soggetti diversi (enti locali, cittadini, aziende, mondo dell'istruzione, ecc.) in materia di educazione e informazione attraverso una mappatura dei soggetti e delle rispettive competenze, ruoli e disponibilità.

(Le principali attività e documentazione di progetto sono consultabili dalla pagina del sito regionale educazione alla sostenibilità).

**Il metodo di lavoro**

**I prodotti del progetto** sono stati numerosi (vedi Allegati):

**Prodotti realizzati**

- **Mappa degli stakeholder dell'energia**

Una fotografia regionale e provinciale dei soggetti, pubblici e privati, che operano nell'ambito dell'energia sostenibile e sono attivi o potenzialmente interessati ai temi dell'educazione, informazione e comunicazione delle energie sostenibili. Nell'Allegato 5 è riportata la mappa che mostra la ricchezza e la varietà dei soggetti che a vario titolo si occupano di energia e costituiscono una preziosa rete di risorse per lo sviluppo dell'energia sostenibile, articolati in 14 categorie: CEA e risorse dell'educazione ambientale, mondo della scuola, istituzioni, agenzie specializzate, produttori di energia, gestori di servizi e multiutility, Esco e gestori servizio calore e illuminazione, associazioni di categoria, associazioni dei consumatori, associazioni del settore ambientale (WWF, Legambiente, ecc.), grande distribuzione organizzata, imprese singole, mondo della formazione professionale e università (vedi anche la sezione “Gli attori dell'energia” del volume Brenda).

*Mappa stakeholder dell'energia*

- Ricognizione delle più interessanti buone pratiche**  
 Ricognizione delle principali o più significative attività educative in tema di energia realizzate o in corso di svolgimento sul territorio provinciale ad opera di diversi soggetti e rivolti sia a scuole che a cittadini (censiti n. 240 progetti). Vedi Allegato 7 Tab. 1

*Censimento buone pratiche*
- Mappa dei fabbisogni educativi**  
 Rilevamento, tramite interviste, delle principali necessità percepite per lo sviluppo di un'azione coordinata sulle tematiche oggetto di indagine (intervistati 259 soggetti). Vedi Allegato 7.

*Mappa dei fabbisogni educativi*
- Realizzazione di una pubblicazione divulgativa**  
 Progettazione e realizzazione della pubblicazione divulgativa Brenda-“Educazione all’energia sostenibile in E-R” e sua presentazione nella iniziativa pubblica di livello regionale “EnergyEducationDay” (8.000 copie diffuse a cura della Regione, delle Province e dei Centri di educazione alla sostenibilità a un indirizzario mirato e nelle principali iniziative pubbliche ed educative realizzate nel corso del 2011 e 2012). Vedi Allegato 1.

*Brenda – Educazione all’energia sostenibile*
- Realizzazione di una iniziativa comune di comunicazione**  
 Progettazione e realizzazione di una azione comune organizzata in tutte le diverse province: l’iniziativa EEDay “EnergyEducationDay” si è tenuta in contemporanea il 15 ottobre in tutte le principali piazze dei capoluoghi della regione. Nell’Allegato 2 materiali e rassegna stampa dell’iniziativa. Vedi anche le foto sul sito Infeas.

*Energy Education Day  
15 ottobre 2011*
- Report Focus Group degli stakeholder regionali dell’energia**  
 Esito di un confronto tenuto con i principali stakeholder regionali dell’energia sulle indicazioni emerse dall’indagine per la costruzione delle Linee di azione/Programma di attività educative e informative di accompagnamento alla pianificazione energetica e ambientale.  
 Il Focus Group è stato realizzato a conclusione del percorso che ha visto le Province e i CEA raccogliere i punti di vista di rappresentanti delle principali categorie di stakeholder che operano e hanno esperienze su queste tematiche, con l’obiettivo di sviluppare una riflessione a più voci sugli esiti del progetto e sulle proposte da avanzare per la stesura del previsto “Programma di attività educative e informative di accompagnamento alla pianificazione energetica e ambientale”. Al Focus Group ha partecipato un rappresentante per ciascuna delle categorie coinvolte durante l’indagine con una rappresentatività anche provinciale. Vedi Allegato 8.

*Report focus group regionale stakeholder energia*
- Linee guida e Programma di azioni di educazione e comunicazione di accompagnamento alla pianificazione energetica e ambientale**  
 Programma regionale partecipato di attività, servizi, iniziative che declinano sul piano educativo i temi e gli obiettivi della pianificazione energetica regionale, rivolte sia ai giovani in età scolare sia agli adulti, costruito con il massimo coinvolgimento di tutte le risorse presenti sul territorio e da attuare nei prossimi anni anche con il loro concorso.  
 Il Programma è stato messo a punto a conclusione di un articolato e approfondito percorso di confronto e consultazione dei diversi stakeholder presenti sull’intero territorio regionale. A questo si è aggiunto nella fase finale, quale ulteriore contributo, l’esito del Focus Group degli stakeholder regionali.  
 Il Programma ha l’ambizione di definire il quadro di contesto in cui si andranno a realizzare le azioni educative ed informative che, nei prossimi anni, accompagneranno la messa in atto del Piano attuativo del Piano

*Linee guida e Programma attività*

Energetico Regionale dando risposta, in primis, alla richiesta di un coordinamento regionale fra la pluralità di stakeholder che operano su queste tematiche a livello regionale e delle singole province.

### Tempi e costi

- Proposta di partecipazione attiva al progetto formulata congiuntamente dagli Assessori all'Ambiente e alle Attività produttive (ott 2010);
- adesione di tutte le Province e approvazione regionale del progetto e della convenzione da sottoscrivere (dic 2010)
- sottoscrizione convenzioni con le 9 Province (genn-marzo 2011)
- tutte le attività previste (interviste a 259 stakeholder, censimento sportelli e 240 buone pratiche con affidamento ai Centri di educazione ambientale, prima elaborazione dati, organizzazione evento finale EEDay del 15 ottobre, rendicontazioni finali) sono state realizzate dalle Province in 12 mesi: genn-dic 2011;
- tutte le attività sono state organizzate, coordinate e monitorate da uno specifico Tavolo/gruppo di lavoro che si è riunito 14 volte (20 gen-20dic2011);
- focus group regionale (genn 2012)

Tempi e costi

I costi complessivi pari a circa 120.000,00 euro sono stati sostenuti dal Servizio Comunicazione e Educazione alla sostenibilità (11.000 euro ad ogni Provincia, supporto operativo alla gestione del progetto, materiali per organizzazione EnergyEducationDay), che ha sostenuto anche i costi relativi a produzione e stampa di 8.000 copie della Brenda "Educazione all'energia sostenibile" pari a euro 28.500,00.

## 2. L'INDAGINE E I SUOI RISULTATI

Elaborazione dati  
raccolti

Le interviste realizzate, per categoria e provincia

I numeri

	BO	FE	FC	MO	PR	PC	RA	RE	RN	ER	TOTALI
CEA	8	6	2	14	4	1	6	4	1		46
SCUOLE	2	1	4		4	3	2	1	1		18
MONDO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE/UNIVERSITA'		2	2	4	2	3	7				20
ISTITUZIONI	2	4	3	3	3	6	4	10	6		41
AGENZIE SPECIALIZZATE			4	1	1					3	9
PRODUTTORI DI ENERGIA	2		1			1	1		3		8
GESTORI SERVIZI E MULTIUTILITY		2	2	2		1		2	1	1	11
ESCO		1	2				1				4
ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	7	6	1	6		2	4	1	5		32
ASSOCIAZIONE CONSUMATORI		1		2	1		4		1		9
ASSOCIAZIONI AMBIENTALI	1	2	5	5	5	2	2	4	1		27
GRANDE DISTRIBUZIONE	3		1		2			1			7
IMPRESE SINGOLE	2	3	3	1	2	6	3	3			23
BANCHE E FONDAZIONI	2	1							1		4
<b>TOTALI</b>	<b>29</b>	<b>29</b>	<b>30</b>	<b>38</b>	<b>24</b>	<b>25</b>	<b>34</b>	<b>26</b>	<b>20</b>	<b>4</b>	<b>259</b>

Le buone pratiche censite, per categoria:

	TOTALI
CEA	58
SCUOLE	18
MONDO DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE/UNIVERSITA'	17
ISTITUZIONI	40
AGENZIE SPECIALIZZATE	10
PRODUTTORI DI ENERGIA	7
GESTORI SERVIZI E MULTIUTILITY, ESCO	13
ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	22
ASSOCIAZIONE CONSUMATORI	4
ASSOCIAZIONI AMBIENTALI	27
GRANDE DISTRIBUZIONE	8
IMPRESE SINGOLE	15
BANCHE E FONDAZIONI	1
<b>TOTALI</b>	<b>240</b>

L'elaborazione dei dati raccolti è stata sviluppata analizzando distintamente le informazioni relative alle quattro tipologie di intervento (educazione, formazione, comunicazione ed informazione), a loro volta esaminate rispetto alle diverse categorie di stakeholder intervistati e alle 9 province di appartenenza. In tal modo si è inteso fornire un quadro complessivo a livello regionale, in grado però di valorizzare le specificità rilevate di stakeholder e territori, sia a livello sia di fabbisogni rilevati sia a livello di disponibilità manifestate.

L'illustrazione dei risultati, sia per le province che per le categorie di stakeholder, avviene mettendo in evidenza i **fabbisogni riscontrati** e le **disponibilità offerte**. Vedi Allegato 7, Tab. 4 e 5.

L'indagine svolta ha inoltre permesso di individuare alcune **esperienze di particolare valore ed interesse** ritenute utili per una possibile riproposizione in altri territori della regione Vedi Allegato 7, Tab. 6.

Gli esiti dell'indagine

## I fabbisogni rilevati

I fabbisogni rilevati

Dall'analisi degli esiti delle indagini rispetto ai fabbisogni manifestati dai soggetti intervistati, si segnalano alcuni elementi ricorrenti fra le diverse categorie di stakeholder e in tutte le province, in particolare:

I fabbisogni generali

- il richiamo a maggiori e più incisivi coordinamento e integrazione fra le istituzioni e gli altri stakeholder del territorio;
- la necessità di un impegno continuativo nel tempo che sappia orientare e programmare le attività del territorio con un orizzonte di più lungo periodo;
- Il bisogno di uno scambio continuativo di buone pratiche fra territori e stakeholder;
- la necessità di una maggiore chiarezza di obiettivi e priorità soprattutto adattati ai vari target definendo il coinvolgimento delle diverse categorie di stakeholder.

*Fabbisogni principali  
condivisi da territorio e  
stakeholder*

In particolare nella provincia di Forlì-Cesena, Modena e Rimini si evidenzia il ruolo centrale che deve essere svolto dalla scuola e dai settori educativi. Per *Ravenna* e *Reggio Emilia* le pubbliche amministrazioni dovrebbero dare il buon esempio attraverso lo sviluppo e l'applicazione di buone pratiche.

*Altri fabbisogni specifici  
dei territori*

Per *Bologna* è utile incrementare l'impegno rispetto alla partecipazione a progetti europei che potrebbero anche garantire l'accesso ad altri fondi.

Per *Ferrara* è necessaria una comunicazione capillare e diretta che intercetti la totalità del pubblico così come la necessità di una formazione degli operatori di tipo pratico, laboratoriale, legata al territorio e basata sulla condivisione di buone pratiche, per poter meglio relazionarsi con le giovani generazioni.

Per *Piacenza* è utile dedicare attenzione al target degli immigrati che costituiscono una quota importante della popolazione.

Per *Parma* è necessario l'aggiornamento costante e la possibilità di consolidare alcune attività che oggi scontano una programmazione ancora troppo discontinua e incerta.

Per quanto riguarda le categorie di stakeholder i *CEA* evidenziano la necessità di operare a prescindere dalla presenza di incentivi, con maggiore coerenza fra teoria e pratica e valutazioni costi-benefici.

*Altri fabbisogni specifici secondo gli stakeholder*

Il *mondo della scuola* richiama al riconoscimento di un ruolo più importante del mondo educativo in quanto mezzo privilegiato di comunicazione con l'intera società.

La necessità di un'interfaccia neutra fra tecnici e cittadini è quanto segnalano gli intervistati del *mondo dell'Università*. Anche le *Agenzie specializzate* evidenziano la difficoltà del cittadino a comprendere le informazioni e comunicazioni che spesso risultano tecnicamente difficili e a volte confondibili con i messaggi commerciali, oppure la difficoltà a reperire le informazioni relative ai bandi di finanziamento, a creare contatti con soggetti che hanno svolto lo stesso percorso per poter condividere successi ed insuccessi dato che in questo settore l'esperienza anche negativa risulta utile al lavoro di chi se ne occupa.

I *Produttori di energia* segnalano invece l'urgenza di far comprendere che esiste un collegamento diretto fra buona pratica e risparmio economico.

Le *Utility* indicano, come elemento di particolare rilievo, la programmazione a medio e lungo periodo da parte delle Istituzioni loro proprietarie.

Le *Associazioni del settore ambientale* infine richiamano ad una maggiore collaborazione e lavoro in rete e maggior coerenza con il vissuto locale.

Rispetto alle quattro *tipologie* di intervento con il Piano si segnala che le valutazioni ed i commenti non sempre sono stati puntuali avendo gli intervistati a volte confuso fra di loro i diversi ambiti, ad esempio educazione con formazione o comunicazione con informazione. Di seguito le valutazioni:

**I fabbisogni per tipologia di intervento**

## EDUCAZIONE

In questo caso tutti riconoscono una centralità alla scuola, in particolare si fa un richiamo alla necessità di incrementare l'azione sugli istituti superiori e le scuole secondarie di 1° grado e ad utilizzare la scuola come veicolo di dialogo con la cittadinanza, in primis le famiglie.

*I fabbisogni educativi*

Diversi soggetti hanno inoltre indicato la metodologia partecipativa come un utile strumento per rendere più efficace l'azione educativa.

Per quanto riguarda l'azione educativa si segnala l'esigenza di un maggiore coinvolgimento delle amministrazioni pubbliche, che dovrebbe esprimersi in un coordinamento delle attività di Educazione alla Sostenibilità a partire dal livello regionale e poi, a cascata, al livello locale.

Le *scuole* ribadiscono l'importanza di realizzare installazioni dimostrative che possano essere visitate dai cittadini e dalle scuole, per familiarizzarli con le nuove tecnologie.

In generale è stato evidenziato anche il bisogno di investire maggiormente nelle attività di educazione agli adulti, reali fautori del cambiamento nel breve periodo.

Per quanto riguarda l'azione educativa dentro le scuole, alcune categorie di stakeholder chiedono di organizzare attività più accattivanti, pratiche e possibilmente originali.

Se da una parte a *Bologna* si evidenzia la necessità di un Parco didattico dedicato al tema, dall'altro diverse realtà territoriali e gran parte delle categorie di stakeholder segnalano l'importanza di un più stretto rapporto fra la scuola, le imprese ed i tecnici, in modo da dare maggiore concretezza all'azione educativa. Per *Ferrara* è utile favorire attività più interattive e che promuovano comportamenti concreti e pratici.

Per *Forlì-Cesena* è opportuno insistere sulla responsabilizzazione individuale e sulle relazioni con la quotidianità e, più in generale, sul tema del risparmio delle risorse.

I *Produttori di energia* ritengono opportuna una maggiore attenzione ai criteri di valutazione dei progetti.

Le *imprese* invece pensano sia utile un impegno continuativo nel tempo e che riesca a coinvolgere le persone in tutto l'arco di vita.

## FORMAZIONE

In generale, pur riconoscendo un'ampia e qualificata proposta proveniente dagli Enti di formazione regionali, si evidenzia una forte richiesta di formazione di qualità, aggiornata, *super partes* e specifica per le singole categorie (dai docenti delle scuole ai tecnici delle imprese, dai dipendenti delle pubbliche amministrazioni ai decisori, ecc.). E' quindi necessario un rapporto più forte con il mondo tecnico e scientifico specializzato, per ottenere un coinvolgimento diretto tanto degli enti di ricerca quanto degli operatori del settore nella progettazione e realizzazione delle attività, soprattutto per quanto riguarda la divulgazione delle nuove tecnologie.

In tema di formazione emerge fortemente - da parte di operatori, educatori, tecnici e volontari -, la percezione circa la necessità di arricchire la loro propria formazione su aspetti di tipo pratico, laboratoriale, metodologicamente legata al territorio e basata sulla condivisione di buone pratiche.

*Bologna* ritiene inoltre che occorrono supporto e formazione alle imprese per la valutazione degli investimenti in campo energetico.

Il personale delle *scuole* chiede corsi di formazione intensivi residenziali per dirigenti scolastici e docenti e di rinvigorire il DPR 279/99 su "Ricerca e progettazione didattica", sottolineando l'essere professionale dei docenti quali ricercatori e trasmettitori di conoscenza.

Le *associazioni di categoria* propongono di utilizzare imprenditori "illuminati" come testimonial, di sviluppare percorsi formativi su tecnologie innovative da proporre a imprenditori e consorzi e di puntare sulla promozione dell'efficienza energetica e sulla produzione indipendente.

## COMUNICAZIONE

La maggior parte degli stakeholder, pur riconoscendo la rilevanza in termini quantitativi delle azioni di comunicazione e di informazione rivolte ai cittadini, ha evidenziato lo scarso coordinamento esistente tra queste. Questo genera un flusso d'informazioni scoordinate, spesso contraddittorie, volte al perseguimento di obiettivi particolari. La mole di informazioni circolanti e l'assenza di sinergia allontanano le persone dalla questione, piuttosto che coinvolgerle. Tale situazione invalida lo sforzo che ciascuno stakeholder compie nel tentativo

*I fabbisogni formativi*

*I fabbisogni comunicativi*

di comunicare con gli adulti e di informarli. E l'efficacia ne risulta inevitabilmente ridotta. E' utile promuovere campagne che si occupino anche di spiegare i problemi oltre a mostrare buone pratiche. Si propone inoltre di utilizzare la scuola come luogo privilegiato di comunicazione alla società. E' necessario individuare strumenti per fare circolare le buone pratiche. Prediligere azioni dimostrative per mostrare la fattibilità delle cose e investire maggiormente sulla comunicazione informale. Si ritiene di concentrare le attività al punto di proporre meno azioni ma più coordinate. E' considerato necessario infine attivare forme di consultazione permanente degli stakeholder per meglio orientare le azioni.

I *Gestori di Servizi e Multiutility* propongono di utilizzare le occasioni informali (es. feste scolastiche di fine anno) per comunicare con le famiglie, oltre a comunicare nei contesti quotidiani (sale d'attesa, ingressi, ipermercati, incontri di piazza).

Se *Bologna* propone di dare continuità nel tempo coordinando risorse a livello territoriale, Ferrara suggerisce di affiancare le campagne di comunicazione ad altri eventi già consolidati.

Piacenza richiama ad un maggiore impegno a dare diffusione e visibilità ai risultati delle azioni intraprese nei vari territori.

Le *Agenzie specializzate*, in particolare, segnalano la necessità di una declinazione delle campagne di comunicazione per target.

Le *Associazioni di categoria* suggeriscono di utilizzare spazi e strutture che gli utenti conoscono, di abbinare più eventi e di operare con "Progetti d'Area" concertati che, in coerenza con il Piano Energetico Regionale si pongano degli obiettivi concreti, sostenibili e realizzabili in tempi relativamente brevi.

## INFORMAZIONE

Sul fronte dell'informazione è indicata da tutti la necessità di forte integrazione con il mondo della ricerca ma anche con esperti che garantiscano contenuti aggiornati e al di sopra di interessi economici.

*I fabbisogni informativi*

Per quanto riguarda le tematiche su cui dovrebbero concentrarsi le attività di informazione sono stati segnalati:

- tecniche e tecnologie per l'efficienza energetica;
- l'autoproduzione da fonti rinnovabili;
- normativa, contributi ed opportunità relativi all'energia sostenibile.

Per quanto riguarda la metodologia considerata più efficace si indica l'esperienza diretta, l'esposizione di tecnologie e la visita ad impianti.

Fra i mezzi di cui si chiede di potenziare l'utilizzo sono stati indicati il web ed i mass media tradizionali oltre alla necessità di sportelli informativi dedicati.

Anche in questo caso è fondamentale un maggiore coordinamento fra tutti gli attori coinvolti in modo da garantire un'informazione univoca e qualificata che sappia raggiungere una pluralità di soggetti e categorie su tutti i territori.

I *CEA* e le *Istituzioni* suggeriscono l'utilizzo di punti informativi mobili che possano andare incontro alle persone nei contesti di vita.

Le Associazioni di categoria chiedono di informare le aziende sulle modalità di reperimento dei fondi e di assistere il cittadino sulla trasparenza dei contratti.

## Esperienze di particolare valore ed interesse

Il bisogno di uno scambio continuativo di buone pratiche fra territori e stakeholder è stato rilevato in tutte le province e segnalato dalla maggior parte degli intervistati: non a caso uno dei tasselli di questa indagine era finalizzato a mettere in evidenza alcuni tra i migliori progetti educativi e comunicativi realizzati sul territorio regionale.

**Esperienze di particolare  
valore ed interesse**

Comunicare le esperienze realizzate ha valore in sé non solo perché muove e stimola creatività e fantasia, ma anche per la possibilità di confrontarsi e condividere situazioni e problematiche simili, nonché analoghi bisogni e relative azioni per soddisfarli. Permette anche di attivare nuovi possibili accessi a luoghi e collaborazioni prima non considerate e di sperimentare metodologie innovative.

L'indagine sui molti progetti educativi e comunicativi realizzati in Emilia-Romagna dai più diversi stakeholder su aspetti legati all'energia sostenibile ha cercato di mettere in evidenza le buone pratiche che fossero in qualche modo in grado di *autoriprodursi*, generando reazioni positive a catena ed effetti a cascata sulle persone, in modo da innescare nuove azioni, nuove idee, adeguandole ai diversi contesti (così anche i progetti comunicativi possono acquistare una reale valenza educativa).

La quantità, la varietà e l'articolazione dei progetti individuati sul territorio testimonia che non si deve partire ex novo, ma che il punto cruciale da sviluppare è quello del coordinamento e dell'integrazione. Già partendo dall'osservazione che diversi stakeholder hanno preso in considerazione, con metodologie e approfondimenti differenti, le stesse problematiche, ci si può rendere conto che ad occuparsi di energia sono moltissimi soggetti e che ognuno porta azioni significative. Uno dei primi obiettivi a livello educativo e comunicativo infatti è quello di riuscire a spostare l'attenzione dal vissuto che l'energia è solo un problema alla consapevolezza del significato che ha l'energia per la nostra vita e della potenzialità delle singole azioni per una nuova opportunità di ben-essere. Le tematiche prevalenti sono quasi sempre integrate con altre e nei differenti progetti sono state affrontate in modi diversificati.

Tematica principale affrontata	energia in generale	risparmio energetico	fonti rinnovabili	efficienza energetica	altro
	68	69	43	44	16

I progetti più incisivi risultano essere quelli nei quali sono considerati tutti gli aspetti culturali degli individui e dove vengono praticate metodologie diversificate, intrecciate tra loro e che rendono visibile la complessità dei problemi affrontati.

Un primo elemento rilevato da molti stakeholder nei diversi progetti e ritenuto a livello educativo un bisogno fondamentale è il **bisogno dei giovani (e non solo) di mettersi in gioco**, che si intreccia con la **difficoltà di coinvolgere attivamente le scuole secondarie di II grado**. I ragazzi non chiedono altro che si dia fiducia alle loro intelligenze. Tenere presente questo permette di costruire percorsi educativi con un potenziale innovativo molto alto. Il progetto realizzato ad esempio a *Forlì-Cesena* sulla progettazione partecipata di un laboratorio portatile sulla sostenibilità (FC-1-2-2) si è sviluppato attraverso **metodologie diversificate** (altro elemento fortemente arricchente ed educativamente motivante per i ragazzi) e ha visto i giovani coinvolti, studenti di 15-16 anni, co-gestire tutte le fasi del progetto, hanno partecipato alla progettazione, hanno elaborato i contenuti, li hanno discussi e li hanno condivisi tra loro e con gli studenti delle scuole secondarie di I grado del territorio con un approccio *peer to peer*. Gli studenti oltre che fruitori di cultura sono divenuti produttori di cultura. Stesso discorso vale per il progetto (RA-2-1-1), in fase di realizzazione, relativo alla realizzazione un impianto produttivo reale, un climatizzatore a basso consumo e alta efficienza, in grado di testimoniare alla collettività l'efficacia

dell'applicazione delle conoscenze tecniche nel campo della sostenibilità energetica.

Un aspetto segnalato come bisogno in diverse interviste è quello di realizzare **progetti specifici per destinatari specifici**. Un buon esempio è quello del progetto *Dagli immigrati agli immigrati* (FE-1-23-1), riproponibile anche in altri contesti; o del progetto formativo su *Comportamenti responsabili in ufficio* che coinvolge anche *Famiglie salvaenergia* (PC-4-12-1).

Per quanto riguarda la necessità che ogni progetto, con qualsiasi tipo di protagonista coinvolto, venga **realizzato tramite attività pratiche**, ribadito da tutte le tipologie di stakeholder, interessante risultano, in particolare per i giovani delle scuole superiori, le competizioni che hanno come protagonisti team di studenti provenienti dagli istituti tecnici/professionali e dalle università di tutta Europa. Un esempio è quello di Ravenna (RA-2-2-2) che ha come finalità la promozione della mobilità sostenibile e del risparmio energetico tramite la sperimentazione nuovi materiali e soluzioni tecniche per la produzione di prototipi, messi poi a disposizione di altre scuole.

## Le disponibilità manifestate

Elemento di assoluto rilievo uscito dall'indagine, rispetto a tutti i territori e categorie di stakeholder, è l'estrema disponibilità registrata prioritariamente a collaborare secondo le proprie competenze ed ambiti d'azione, ma anche mettendo a disposizione materiali, conoscenze, impianti ed altri strumenti. Queste disponibilità che rappresentano un tesoro di opportunità da tener presente e valorizzare opportunamente.

Disponibilità manifestate

In particolare per i diversi territori:

- a *Bologna* si propongono incontri con la cittadinanza (BO02-2); percorsi urbani energetici (BO01-2); aree expo (BO09-3); i risultati e l'esperienza scaturita dal progetto Copyright (BO09-4) ma anche altre esperienze e kit;
- a *Ferrara* si propongono l'organizzazione di visite a impianti fotovoltaici (FE09-10) o la collaborazione attraverso sportelli dei sindacati con utenza di vario tipo (FE10-15);
- a *Forlì-Cesena* una rete europea di giovani (FC01-2); l'esperienza CI@sse 2.0 e Compagnia Teatrale d'Istituto "Cuori in Scena"; la simulazione di interventi di efficientamento come momento formativo (FC03-22), ma anche spazi di recente riqualificazione da usare come esposizione di tecniche e tecnologie (FC04-6); i pannelli della mostra "Energia della Natura" (FC05-16); la possibilità di visitare l'impianto esistente di Romagna Compost (FC06-19) oppure lo spazio fieristico, luogo di convergenza delle attività (FC13-18);
- a *Modena* si va dal materiale digitale relativo a corsi di aggiornamento per insegnanti, alle presentazioni didattiche su un impianto fotovoltaico di un Parco; dalla formazione di operatori soprattutto sul miniidroelettrico ed energia idraulica in genere, alla "biblioteca energia" (MO01-6); dalla metodologia del progetto Famiglie Salvaenergia (MO05-1), allo sportello informativo (MO10-1);
- a *Parma* il metodo della fiera energia (PR02-1);
- a *Piacenza* LEAP, LEGAMBIENTE, IREN, Politecnico e anche alcune aziende specifiche del settore elettronico-energetico hanno le professionalità per portare sul territorio formazione qualificata (PC04-13), ma anche i materiali prodotti nell'ambito del progetto "Verso un'Ecoscuola" (PC01-1); spazi attrezzati e laboratori, officine, pannello fotovoltaico realizzato dai ragazzi con controllo della produzione energetica (PC02-4);

Le disponibilità per territorio

- a *Ravenna* spazi, strutture e strumentazione (RA02-2); il portale web (RA03-7); visite ad impianti (RA06-1 e RA13-4); pubblicazioni come "Risparmia le energie" e Lo "Sportello energia" (RA09-3); lo sportello informativo (RA10-1 e 3); l'ospitalità per studenti in stage (RA13-3);
- a *Reggio Emilia* si propongono visite guidate ai impianti (RE07-8 e RE07-11); esperienza di sportello alle imprese (RE09-19); testimonianze su installazione impianti fotovoltaici (RE11-5); esperienza del G.A.S. su acquisto del solare (RE11-21); visite guidate ai propri impianti (RE13-7);
- a *Rimini* la visita all'impianto energetico comunale (RN04-4); software per il calcolo dell'irraggiamento (RN06-2); un sito internet con un servizio di "esperto risponde" (RN07-1); lo sportello servizi sull'efficienza energetica (RN09-3); spazi per installare gli impianti (RN13-2).

*Rispetto alle categorie di stakeholder si segnala in particolare:*

- per i *CEA* la grande esperienza e competenza metodologica in ambito educativo, partecipativo, comunicativo; il loro ruolo di cassa di risonanza dai bambini agli adulti; reti di relazioni consolidate; l'ampia e precisa documentazione; si offrono per realizzare visite guidate, laboratori di approfondimento, percorsi didattici sui temi del risparmio energetico e delle energie alternative, network di comunicazione, scambio della loro rete di contatti; la candidatura a svolgere un ruolo di coordinamento e interfaccia tra enti e stakeholders del territorio; elaborazione progetti educativi, formativi e di comunicazione;
- per le *Scuole* si va dall'esperienza di certificazione EMAS 14001 di un Istituto di Forlì-Cesena alle ricerche e realizzazioni effettuate da docenti; dall'automazione di un robot semovente con diverse possibili applicazioni al rilevatore della quantità di energia che potrebbe produrre una micropala eolica installata sulla scuola. Si possono inoltre mettere a disposizione a) i pannelli realizzati dagli studenti per la settimana della scienza dedicata a "Energia e energie" b) i modelli costruiti dai ragazzi c) le animazioni scientifiche e i laboratori preparati dai ragazzi. La disponibilità a promuovere open day aperti a famiglie e cittadinanza; aule multimediali per ospitare convegni ed eventi; la produzione di documentazione multimediale da pubblicare su web; la traduzione di materiale tecnico; il coinvolgimento di studenti e famiglie; lo studio tecnico e applicativo del consumo di energia a Piacenza; l'ITIS di Ravenna potrebbe diventare una vetrina per le altre scuole e la cittadinanza rispetto a progetti come "La tecnica al servizio del vivere";
- per il *Mondo della Formazione professionale e dell'Università* si propongono laboratori e la conoscenza delle aziende; applicazioni di tecnologie ICT; workshop pubblici sulla "Riqualificazione energetica del costruito";
- le *Istituzioni* si candidano ad un ruolo di coordinamento tra privato e pubblico, interfaccia tra stato e cittadino;
- le *Agenzie specializzate* propongono tecniche di diagnosi energetica applicate al settore edilizio; l'esperienza maturata durante il progetto R.E.S.P.I.Ri Pr.A. (FC-10); le tecniche di diagnosi energetica applicate al settore edilizio (FC-10); siti e sistemi informatici specifici (ER-2. ER-3);
- i *Produttori di Energia* si offrono per visite agli impianti (BO-1, BO-2, RA-1), ma anche per iniziative atte a favorire l'ingresso dei giovani nel lavoro in tema energetico (RN-2);
- *Multiutility ed Esco* possono collaborare all'organizzazione di corsi/convegni rivolti alle imprese sulla normativa vigente; dare un contributo in termini di pianificazione e di comunicazione; dare accesso ad una sperimentazione di minieolico realizzata a Cesenatico (FC-8);
- per le *Associazioni di categoria* si parla di know how acquisito negli anni oltre a indicazioni di esperti con cui vi sono collaborazioni, conoscenze tecniche, sportelli energia; si propongono case history, consulenza alle aziende e

*Competenze e  
disponibilità espresse  
dagli stakeholder*

diffusione della promozione della cultura della green economy come fattore di sviluppo e risparmio: seminari, formazione, check up energetici per le aziende, elaborazione di progetti specifici, assistenza tecnica, found raising, costituzioni di gruppi di acquisto; la messa a disposizione dello sportello servizi sull'efficienza energetica (RN-3, RA-3) e dello sportello imprese (RE-19);

- le *Associazioni di categoria* si impegnano per la diffusione dell'informazione, l'organizzazione e partecipazione a tavoli di confronto e miglioramento dei contenuti, conoscenza tecnica aggiornata oltre alla rete di sportelli informativi (RA-1, RA-3, MO-1, FE-15);
- per le *Associazioni del settore ambientale* si è registrata la disponibilità a svolgere un ruolo di controllo delle politiche energetiche e le competenze riguardo rischi per la salute; la messa a sistema dell'esperienza del G.A.S. su acquisto del solare (RE-21) e su installazione impianti fotovoltaici (RE-15); il Parco P.E.S.E.A. si candida quale struttura ospitante di visite guidate, convegni, corsi di formazioni, stage, tirocini (FC-3).
- Aziende della Grande Distribuzione mettono a disposizione il materiale prodotto nelle proprie iniziative (RE-6), ma anche i punti vendita come supporto (BO-2);
- ed infine le *Imprese singole* si offrono per organizzare visite guidate ad impianti (RE-7, RA-4, RA-1)

Ad integrazione di quanto già indicato, per quanto riguarda le richieste particolari avanzate dalle diverse categorie e territori si segnala: utilizzare gli strumenti del web 2.0 a *Forlì-Cesena* oppure la valorizzazione degli energy manager a *Modena* e la più integrata collaborazione con gli uffici energia degli enti pubblici a *Reggio Emilia*.

Le *scuole* richiedono una maggiore collaborazione con le aziende produttrici e con il mondo del lavoro per approfondire le tematiche relative all'innovazione dei prodotti. Ma anche costruire progetti condivisi con l'Università.

## Valutazioni complessive

## Valutazioni complessive

### Il coordinamento delle pubbliche amministrazioni

La quasi totalità degli stakeholder intervistati ha evidenziato come, proprio per l'effervescenza che caratterizza il nostro territorio, sia fondamentale un efficace coordinamento delle attività. Questo maggiore coordinamento si ritiene debba essere garantito dalla Regione attraverso le Province, nell'intento di eliminare autoreferenzialità e speculazioni e contribuire alla costruzione di una cultura diffusa del risparmio energetico garantendo relazioni stabili, condivisione di orizzonti, definizione di obiettivi comuni, programmazione a lungo termine e risorse.

*Il coordinamento della Pubblica Amministrazione*

### Comunicazione specifica e non tradizionale

Omogeneo è anche il parere sulla necessità di rivedere l'approccio utilizzato finora nella comunicazione, passando da un'azione di carattere generalista, che si rivolge indistintamente a tutti i cittadini con messaggi e inviti generici, ad un'azione più attenta alla correttezza dei contenuti scientifici e più rispondente alle esigenze di specifici territori e target. Questo rende indispensabile un'azione sistemica che sappia valorizzare e utilizzare al meglio le numerose risorse, professionali ed economiche, presenti in regione, riconoscendo in modo preciso ruoli e competenze specifiche di ciascun soggetto.

*Comunicazione specifica e non tradizionale*

Molti hanno evidenziato una mancanza di punti di riferimento affidabili su queste tematiche, soprattutto rispetto all'acquisizione di informazioni utili per orientarsi

correttamente e consapevolmente in caso di investimenti o finanziamenti. Si sottolinea, infatti, come siano più frequenti le informazioni da parte di soggetti interessati economicamente.

Si consiglia anche di rivedere l'approccio con azioni più capillari, non tradizionali e con strumenti informali. Strumenti particolarmente efficaci per la comunicazione sono ritenuti il web, i social network e i new media senza tuttavia tralasciare gli strumenti più tradizionali. Vengono considerati utili anche incontri, dimostrazioni pratiche e visite ad impianti con la presenza di esperti. Interessante l'indicazione dei CEA di utilizzare maggiormente il linguaggio teatrale e quello ludico, sempre con una particolare attenzione alla concretezza dell'azione educativa. Tutti chiedono trasparenza nella comunicazione e coerenza nei messaggi.

### **Un'educazione permanente**

I pareri raccolti nelle diverse province e fra le diverse categorie testimoniano differenti visioni derivanti anche dai diversi punti di osservazione, culturale e territoriale: se da una parte c'è chi ritiene sufficiente l'azione educativa, dall'altra c'è chi pensa che sia necessario investire maggiormente in queste attività. In particolare per i rappresentanti delle istituzioni, così come per quelli delle associazioni dei consumatori, le attività educative non risultano ancora sufficienti a dare risposta ai bisogni del territorio. Su una cosa sono però tutti d'accordo: per raggiungere risultati significativi è importantissimo dare continuità all'azione educativa e garantirla ai cittadini più giovani ma anche agli adulti. Nello specifico CEA e scuole concordano nel sostenere che i progetti educativi dovrebbero essere ben differenziati rispetto alle fasce di età a cui si rivolgono ed essere sviluppati in collaborazione con gli enti del territorio; questi ultimi d'altro canto auspicano un maggior confronto e una più ampia collaborazione. In particolare dovrebbero essere ideati progetti specifici per le scuole secondarie di secondo grado, e per gli adulti in genere. Le caratteristiche dei progetti ritenute fondamentali sono il legame con la quotidianità delle azioni di ognuno; il coinvolgimento diretto, pratico e creativo; la responsabilità, la cura, il confronto e il dialogo.

*Un'educazione permanente*

### **Formazione per tutti**

Sul fronte della formazione si sottolinea l'opportunità di estendere e potenziare fortemente questo ambito ampliandolo ad una pluralità di target, anche adulti e professionisti. Gli interessanti sforzi di incremento e miglioramento dell'offerta formativa, sono ritenuti ancora insufficienti o poco efficaci. I CEA ritengono che l'offerta non sia sufficiente a soddisfare i bisogni del territorio e nemmeno quelli degli stessi operatori. Allo stesso modo il mondo della scuola considera scarse, se non assenti, le opportunità di formazione per docenti e operatori della scuola. È quindi avvertita una diffusa necessità di formazione dei formatori. Ma che tipo di formazione? I fabbisogni formativi evidenziati vanno dalla necessità di una formazione tecnica e normativa aggiornata, realizzata soprattutto attraverso esempi concreti e buone pratiche, ad una formazione legata invece agli aspetti metodologici, educativi e comunicativi (un'esigenza sentita soprattutto dalle imprese). Da tutti sono ritenuti di fondamentale importanza viaggi di studio e confronti con altre realtà europee.

*Formazione per tutti*

In tutte le province, e con una distribuzione abbastanza uniforme tra gli stakeholders, si ricorda l'importante influenza che, dal punto di vista formativo, i figli in età scolare svolgono nei confronti dei genitori.

L'indicazione inoltre è per una formazione mirata su target precisi, soprattutto adulti, come i dipendenti pubblici (dai dirigenti ai bidelli, dagli operatori degli uffici a contatto con il pubblico ai tecnici progettisti) e quelli privati (dipendenti di imprese edili, ad esempio, come segnalato sia dal mondo universitario che da

quello dei produttori di energia, oppure amministratori di condominio). C'è chi propone il coinvolgimento dei medici di base.

Come per i progetti educativi anche nel caso di percorsi formativi si ritiene indispensabile la continuità e la collaborazione tra i diversi soggetti sul territorio.

### **Informazione efficace, chiara e concreta**

Per l'informazione la richiesta è di avere punti di riferimento distribuiti sul territorio, ma coordinati a livello regionale, che operino con coerenza fornendo informazioni chiare ed aggiornate, trasmesse mediante esempi concreti e soluzioni pratiche, suggerite in maniera indipendente rispetto a interessi aziendali e commerciali. Unanimente viene evidenziata la necessità di coinvolgere le imprese, il mondo della ricerca (che deve però rendere il proprio linguaggio accessibile a tutti), gli enti pubblici, le associazioni e i diversi professionisti nel dare vita a un'informazione chiara, trasparente, semplice, mirata alla conoscenza pratica e facilmente applicabile. Le associazioni di categoria suggeriscono il coinvolgimento di imprenditori "illuminati" come testimonial in spazi e strutture familiari ai diversi utenti e da loro conosciuti. Fortemente raccomandati, in quanto ritenuti utili ed efficaci, sono gli sportelli informativi, nelle loro più diverse forme, anche virtuali (senza trascurare la necessità di fornire informazioni anche in lingue accessibili agli stranieri).

*Informazione efficace,  
chiara e concreta*

### **Il valore della coerenza**

Un ulteriore elemento che è stato sottolineato diffusamente dai diversi soggetti intervistati è la necessità di comunicare ed educare, con coerenza e capillarità sul territorio, soprattutto attraverso la concretezza e gli esempi pratici. La coerenza, apprezzabile per tutti i soggetti, è ritenuta essenziale per le pubbliche amministrazioni, che devono rappresentare un modello ed essere d'esempio dimostrando che ciò che viene proposto è fattibile.

*Il valore della coerenza*

### **Target e territori**

La crescita di una cultura diffusa sui temi dell'energia che sappia rapidamente tradursi nell'adozione collettiva di comportamenti e scelte energetiche più sostenibili, ha bisogno di un'azione sistemica che intervenga su una pluralità di target con il coinvolgimento attivo di tutti i soggetti presenti sul territorio. La quasi totalità dei soggetti intervistati ritiene però che attualmente non ci sia sufficiente integrazione a livello territoriale fra i diversi attori che operano sulle tematiche energetiche.

*Target e territori*

Quasi tutti segnalano la necessità di coinvolgere una maggiore varietà di stakeholders nei diversi progetti. Tra i soggetti che potrebbero avere un ruolo importante oltre a imprese, associazioni di categoria, dipendenti pubblici, migranti, mondo della scuola, volontariato, vengono segnalate categorie come ristoranti e bar, stabilimenti balneari, hotel, centri di aggregazione giovanile (discoteche, centri sportivi e sociali, parrocchie), operatori del mondo economico e agricolo, USL e medici. Ciascuna categoria presenta specificità che è necessario si intreccino con gli obiettivi di sviluppo e le caratteristiche del singolo territorio. Il quadro che ne esce trasmette comunque una forte dinamicità del territorio e la presenza di competenze che però necessitano di essere valorizzate, potenziate e messe in rete.

### **Ostacoli**

Fra gli ostacoli all'affermazione di una nuova cultura dell'energia sostenibile sono stati indicati prevalentemente la burocrazia e la scarsa incisività e insufficiente condivisione con il territorio del percorso di definizione degli obiettivi da parte dei decisori. I CEA lamentano una generale carenza culturale su questi temi e una scarsa percezione del problema, mentre i rappresentanti delle istituzioni identificano

*Ostacoli*

nei costi, nella scarsa informazione e nella mancanza di indicazioni precise, i problemi principali. Molto diffusa è la segnalazione della scarsità dei fondi disponibili.

### **Risorse disponibili e ruolo dei CEAS**

Tutti gli stakeholders intervistati, senza particolari differenze tra le province, si dichiarano disponibili a mettere in comune la propria competenza ed esperienza professionale specifica. Molti produttori di energia, multiutility, agenzie e imprese sono disponibili ad aprire le porte dei loro impianti ed edifici e le associazioni del settore ambientale e le stesse università, si dichiarano in grado di fornire un'interfaccia neutra tra tecnici e cittadini, soprattutto giovani. Da sottolineare il riconoscimento dell'importanza del ruolo dei CEA come "cassa di risonanza" e snodo sul territorio, interfaccia tra la cabina di regia (l'ente pubblico), i diversi soggetti del territorio e le relative risorse materiali e intellettuali. I CEA vengono considerati in grado di elaborare progetti fondati sulla conoscenza di nuovi linguaggi e strumenti, nonché sulle diverse metodologie pedagogiche e comunicative.

*Risorse disponibili e ruolo di CEAS*

### 3. INDIRIZZI PER LA INDIVIDUAZIONE / PROGETTAZIONE DI ATTIVITA' DI EDUCAZIONE E COMUNICAZIONE IN MATERIA DI ENERGIA SOSTENIBILE

Gli indirizzi si articolano in:

- √ principi generali, che è utile tener presenti nella progettazione di tutte le iniziative /attività
- √ caratteristiche specifiche da tener presenti a seconda del target a cui ci si rivolge
- √ caratteristiche specifiche a seconda della tipologia di intervento (comunicazione, ecc.)

Linee guida

#### Principi generali

#### Principi generali

Sono stati individuati principi generali che derivano in primis dalle indicazioni programmatiche della Regione Emilia-Romagna e dalla esperienza e naturale evoluzione dell'azione programmatica sviluppata negli scorsi anni sia sul fronte dell'educazione e comunicazione allo sviluppo sostenibile, sia su una pluralità di altri ambiti d'intervento. Questi principi sono stati arricchiti di contenuti e sfumature provenienti dalle esperienze di territori e stakeholder che hanno partecipato con entusiasmo all'articolato e complesso lavoro svolto con questo progetto (gran parte del cui gradimento deriva probabilmente dal fatto che è stato costruito seguendo in buona parte questi stessi principi.).

Questi stessi principi vanno tenuti presente, a nostro avviso, nella individuazione /progettazione di tutte le attività.

Nello specifico sia il programma di medio periodo, sia i singoli progetti attuativi dovranno quindi:

#### **Definire e condividere obiettivi chiari, semplici e fattibili fissando con chiarezza le priorità**

Perché? Vista la complessità e articolazione della tematica e la moltitudine di soggetti che vi intervengono è fondamentale definire, anche attraverso percorsi di confronto e condivisione, obiettivi chiari, semplici e realizzabili in tempi definiti e che possano essere declinati per le diverse categorie di stakeholder. Oltre agli obiettivi è opportuno individuare priorità in modo da concentrare e convogliare gli sforzi dei singoli stakeholder in un unico sforzo collettivo senza annullare però quanto già in essere o sviluppato autonomamente.

*Obiettivi chiari,  
semplici e fattibili*

Come? E' necessario declinare ed eventualmente tradurre gli obiettivi definiti dai Piani regionali in obiettivi a cadenza temporale più ristretta (un anno) prevedendo un confronto e condivisione con i rappresentanti delle diverse categorie di stakeholder per arrivare a definire le priorità e riuscire a programmare le attività in tempo utile alla loro buona riuscita.

#### **Prevedere cooperazione, ampio coinvolgimento e partecipazione dei soggetti**

Perché? Per essere più efficaci ed incisivi è fondamentale operare in una logica di cooperazione ed inclusione ricercando sempre la partecipazione attiva di tutti gli stakeholder secondo le loro competenze e capacità per contribuire allo sviluppo e realizzazione di programmi ed azioni sui temi dell'educazione e comunicazione all'energia sostenibile, questo permetterà anche un'ottimizzazione delle risorse.

*Cooperazione  
coinvolgimento  
partecipazione*

Come? Attraverso momenti di confronto fra i diversi stakeholder con modalità dinamiche e flessibili che sappiano intercettare piuttosto che respingere. In

questo, come indicato da diversi soggetti, un ruolo operativo centrale potrebbe essere svolto dai Centri di Educazione alla Sostenibilità in coordinamento con le istituzioni locali.

### **Promuovere integrazione e intersectorialità**

*Perché?* In un'ottica di efficienza e ottimizzazione, ma soprattutto di raggiungimento degli obiettivi, è fondamentale perseguire ed implementare l'integrazione, a livello regionale e a cascata nei territori, delle attività di tutti i settori delle pubbliche amministrazioni così come di quelle degli altri stakeholder anche in applicazione delle normative ed programmazioni europee e nazionali.

*Come?* Attraverso lo scambio continuo di informazioni peer to peer, bottom up e up bottom fra tutti i soggetti coinvolti o coinvolgibili con sistemi agili e aperti.

*Integrazione e intersectorialità*

### **Garantire un efficace coordinamento**

*Perché?* Spesso ottime iniziative con grandi potenzialità si disperdono a causa della scarsa conoscenza e consapevolezza degli altri attori del territorio, o della mancanza di un soggetto che svolga funzioni di coordinatore. E' quindi fondamentale definire, e di conseguenza realizzare, ciascuna azione coinvolgendo attivamente tutti i potenziali soggetti interessati, raccogliendo i loro contributi fin dalla fase ideativa; inserire l'azione in un quadro più ampio territoriale e nelle programmazioni dei diversi stakeholder in modo da accrescerne l'incisività; individuare un coordinamento snello ed efficace.

*Come?* Sarebbe utile adottare una metodologia di lavoro che sulla base dei singoli progetti preveda un gruppo di lavoro allargato con la rappresentanza dei diversi stakeholder interessati. Essenziale la definizione delle responsabilità/ruoli dei diversi soggetti fin dall'inizio e la individuazione del/dei soggetti che tirano le fila dell'attività. E' necessario inoltre destinare una certa attenzione e tempo alla fase di diffusione dell'azione sul territorio non solo nella fase finale ma fin dall'avvio.

*Coordinamento efficace*

### **Sviluppare attività di sistema in grado di valorizzare le specificità**

*Perché?* Come richiesto da una pluralità di soggetti è fondamentale creare una regia ed una cornice comune a livello regionale che però tenga in considerazione e sappia valorizzare le specificità presenti nei diversi territori e nelle diverse categorie.

*Come?* Orientandosi verso azioni che garantiscano un'applicabilità su una pluralità di territori permettendo allo stesso tempo una loro declinazione ed adattamento ai contesti e peculiarità locali.

*Attività di sistema e valorizzazione delle specificità*

### **Porre attenzione al target, operare su una pluralità di target e tener presenti le esigenze specifiche del target a cui ci si rivolge**

*Perché?* Per essere più incisivi sul territorio e raggiungere, nei tempi stretti indicati dalla normativa, gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, è indispensabile operare su una pluralità di target integrando possibilmente le azioni in modo da ottimizzare le risorse a disposizione. E' inoltre fondamentale, come segnalato da una pluralità di soggetti, tenere in forte considerazione alcune esigenze specifiche per ciascun target,

*Come?* Attraverso la progettazione di azioni che vedano la partecipazione attiva ed il protagonismo di una pluralità di soggetti non solo in qualità di destinatari dell'intervento ma anche in qualità di attori.

Tra le esigenze specifiche dei target, si segnala che:

- **per il mondo della scuola**, è necessario:
  - tener presenti e rispettare la tempistica delle scadenze scolastiche sia per la formulazione delle proposte che per la realizzazione delle iniziative;
  - garantire la connessione con il curriculum scolastico;

*Attenzione al target*

- progettare insieme;
- utilizzare personale qualificato per le attività;
- **per il mondo accademico, è necessario:**
  - rafforzare le connessioni con il mondo produttivo e la società;
  - valorizzare le attività svolte;
- **per il mondo produttivo, è necessario:**
  - fornire informazioni qualificate e super partes;
  - dare risposte e indicazioni certe, coerenti ed in tempi brevi;
  - programmare su periodi medio-lunghi con certezza;
  - fare rete valorizzando le realtà esistenti e connettendo con altre realtà anche esterne alla regione;
- **per i cittadini, è necessario:**
  - fornire informazioni ed indicazioni chiare, univoche e coerenti;
  - utilizzare linguaggi idonei, semplici e chiari;
  - variare i luoghi e le modalità di contatto e coinvolgimento;
  - fornire punti di riferimento affidabili sul territorio per quesiti e richieste;
- **per le associazioni, è necessario:**
  - rispettare la loro autonomia stimolando però un loro coinvolgimento completo ed attivo nelle azioni di sistema;
  - definire chiaramente gli obiettivi per non confondere i piani di discussione.

### **Dare continuità alle azioni e programmare a lungo termine**

*Perché?* Uno dei punti fondamentali per dare efficacia agli interventi nel settore educativo ed informativo è la continuità e la programmazione a lungo termine. E' infatti necessario prevedere azioni non sporadiche e che si prefiggano obiettivi a breve, medio e lungo termine, chiaramente prevedendo aggiornamenti e aggiustamenti in corso d'opera.

*Come?* Con campagne che siano articolate nel tempo valorizzando e mettendo a sistema tutte le iniziative che già vengono realizzate nei singoli territori inserendole in una cornice comune.

*Continuità e programmi di medio-lungo termine*

### **Misurare sempre l'efficacia delle azioni**

*Perché?* Per evitare di disperdere sforzi e risorse è necessario attivare un sistema continuo di monitoraggio che verifichi l'efficacia degli interventi intrapresi, intercetti i bisogni dei destinatari e degli attori coinvolti, consenta di migliorare le azioni programmate in base agli esiti ottenuti. Allo stesso tempo sarebbe utile un sistema di valutazione che traduca i risultati delle azioni di educazione ed informazione in riduzione di emissioni di anidride carbonica.

*Come?* Con sistemi e metodologie di monitoraggio condivise, possibilmente poco onerose, che mettano tutti i soggetti coinvolti in condizione di verificare l'efficacia degli interventi.

*Misurare risultati ed efficacia*

### **Massima attenzione alla coerenza**

*Perché?* E' necessario garantire la massima coerenza fra quanto dichiarato e quanto realizzato per evitare di vanificare o indebolire gli investimenti e gli impegni in particolare quando si tratta di azioni educative e comunicative. Molti soggetti hanno indicato come prioritaria la necessità di "dare il buon esempio" mettendo in pratica per primi ciò che si professa per essere più credibili.

*Come?* Con un'attenzione iniziale e particolare nel "sistemare" i propri contesti ai principi di sostenibilità promossi per rendere più credibile la propria azione.

*Coerenza*

### **Porre attenzione al punto di vista di genere e a tutte le differenze**

*Perché?* E' opportuno che tutte le iniziative si confrontino e tengano in adeguata considerazione il tema delle pari opportunità e l'attenzione alla prospettiva di genere in un'ottica di gender mainstreaming che, coerentemente con le

*Punto di vista di genere e differenze*

indicazioni comunitarie, da anni caratterizza l'azione dell'amministrazione regionale e delle amministrazioni locali.

Come? Rilevando le differenze, analizzandole e tenendone conto in ogni fase dell'attività. Tener conto dei diversi punti di vista faciliterà sicuramente la proposizione e attuazione di azioni maggiormente efficaci.

**Utilizzare un linguaggio chiaro e uno stile appropriato in funzione dei destinatari**

*Perché?* Nello sviluppo di un progetto spesso si dedica poca attenzione al linguaggio utilizzato e alle modalità di rapportarsi con i destinatari, dando per scontati certi meccanismi di comunicazione che si rivelano invece fondamentali per l'efficacia del messaggio e dell'azione. Vista la complessità degli argomenti e la varietà di competenze dei target a cui si rivolge l'azione educativa e comunicativa è necessario porre grande impegno alla ricerca di linguaggi specifici, semplici e adeguati.

*Come?* Confrontandosi costantemente con le diverse categorie di stakeholder sui linguaggi individuati per i diversi target e definendo un sistema di monitoraggio e valutazione che dia riscontro delle iniziative intraprese.

*Linguaggio*

#### 4. PROPOSTE PER UN PROGRAMMA DI ATTIVITA' EDUCATIVE E INFORMATIVE DI ACCOMPAGNAMENTO ALLA PIANIFICAZIONE ENERGETICA E AMBIENTALE

Il presente Programma è frutto della collaborazione tra Servizio Comunicazione, Educazione alla sostenibilità e strumenti di partecipazione e Servizio Energia ed Economia verde. L'attività, approvata con DGR 2295 del 27/12/2010, è prevista dal Secondo Piano triennale d'Attuazione del Piano Energetico Regionale 2011-2013 (Asse 7 – Programmazione locale, informazione e comunicazione) e dal Programma regionale di informazione e di educazione alla sostenibilità 2011-2013 (Area di azione 2). Rappresenta quindi una esperienza di integrazione che fa proprie le finalità e gli obiettivi già previsti da due diverse programmazioni e li traduce in azioni e programmazioni sul fronte educativo e comunicativo.

Due programmazioni  
che si integrano

Il Programma di breve/ medio periodo contiene azioni di respiro regionale che, coordinate ad azioni locali, possono contribuire a sostenere la realizzazione degli obiettivi e azioni del Piano d'attuazione del Piano Energetico Regionale attraverso l'utilizzo di strumenti educativi e comunicativi.

Si prevede che le attività programmate siano realizzate con il coinvolgimento della **rete di attori regionali** che hanno svolto e svolgono attività di educazione, comunicazione, informazione, formazione in materia di energia e ambiente, censita attraverso il progetto.

Gli attori

In particolare sarà valorizzata l'esperienza dei **Centri di Educazione alla Sostenibilità** (di recente accreditati ai sensi della LR 27/2009), delle Province, degli Sportelli Energia dei Comuni e delle Agenzie per l'Energia, anche attraverso l'attività di un coordinamento regionale effettuato dando seguito ai primi incontri effettuati per l'attuazione del progetto "Educazione all'energia sostenibile".

*Di seguito, in estrema sintesi, alcune proposte che traggono origine dalla indagine realizzata e rispondono alle priorità indicate nei documenti di programma. Tali proposte potranno essere ulteriormente implementate e attuate sulla base di esigenze specifiche o opportunità di finanziamenti regionali, nazionali o europei.*

Prime proposte

(da verificare con il Servizio Energia ed Economia verde e il "Tavolo regionale per l'educazione all'energia sostenibile").

### **MAPPA REGIONALE DELLE ESPERIENZE VIRTUOSE**

In coerenza e ad implementazione del progetto di sistema “Vetrina della sostenibilità”, si propone la realizzazione della mappa regionale delle esperienze virtuose dell’energia sostenibile con una georeferenziazione delle stesse e la possibilità di indicare i luoghi visitabili (con orari e contatti) per valorizzare esperienze e disponibilità. Da questo si potrebbe partire per la organizzazione di iniziative specifiche (ad esempio costruzione di veri e propri itinerari tematici dell’energia). Esistono già esperienze avviate su questo a livello regionale su cui si può lavorare per un’implementazione.

*Una mappa delle esperienze*

### **MAPPA REGIONALE DELLA COMUNICAZIONE ENERGETICA**

E’ fondamentale proseguire le attività di sistematizzazione della rete di comunicazione sui temi dell’energia. In proposito, oltre a mettere a sistema quanto già realizzato da ERVET sugli sportelli energia, sarebbe utile mappare con un lavoro continuo i diversi canali di comunicazione che la pluralità di stakeholder possono mettere a disposizione (web, social network, newsletter, spazi espositivi, brochure, ecc.). A seguire sarebbe di grande utilità coordinare e concordare i messaggi per renderli il più possibile coerenti e univoci, ponendosi possibilmente degli obiettivi di comunicazione a breve e medio termine.

*Mantenere aggiornare la rete degli attori e dei canali di comunicazione*

### **PROGETTO DI COLLABORAZIONE DEGLI SPORTELLI TERRITORIALI**

Nel corso del 2012 l’URP regionale ha avviato un project work in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della comunicazione della Università di Bologna (Centro ingegneria gestionale) finalizzato a definire un modello di sportelli in rete. Anche in considerazione delle collaborazioni attivate nel 2011 col progetto “Educazione all’energia sostenibile”, il laboratorio ha incluso tra i settori sperimentali su cui investire, quello dell’energia. E’ stato quindi formalizzato un gruppo di lavoro (composto da referenti regionali dell’URP e del settore energia, di sportelli locali, di ERVET, ecc.) che partendo dall’analisi delle richieste ricorrenti che arrivano all’URP della regione, allo Sportello Energia della DG Attività produttive e agli sportelli territoriali che si occupano di energia, ha elaborato una serie di FAQ che sono state collegate a siti tematici di approfondimento e alla mappa georeferenziata degli sportelli esistenti sul territorio.

*Sportelli energia in rete*

Il gruppo di lavoro ha evidenziato l’opportunità di prevedere un ulteriore sviluppo del progetto tramite la messa a punto di uno strumento informatico che consenta agli sportelli di dialogare tra loro e di socializzare il patrimonio informativo. In questo modo si creerebbe una forma di collaborazione tipica del CRM (**Customer relationship management**), ma da realizzare con costi contenuti e con organizzazione semplice e veloce.

Gli esiti di questo lavoro andrebbero a vantaggio sia degli operatori, per la gestione del lavoro di front office, che per i cittadini che potrebbero, attraverso un’unica porta di accesso, trovare le informazioni e i servizi di loro interesse.

Esiti in termini di semplificazione: economia di scala, rapidità e facilità di accesso alle informazioni, condivisione dei saperi.

### **L’EFFICIENZA SI FA A SCUOLA**

Sullo spunto di altre esperienze già realizzate a livello regionale (Una scuola in classe A) e nell’ottica di promuovere iniziative che sappiano coniugare da una parte la massima partecipazione di una pluralità di categorie di stakeholder e

*L’efficienza si fa a scuola*

dall'altra di garantire riduzioni di emissioni di CO<sub>2</sub> quantificabili, si propone di organizzare un concorso fra scuole di ogni ordine e grado (dalla materna alle scuole secondarie di II grado) a livello provinciale e poi a livello regionale.

Il concorso potrebbe essere coordinato dai CEAS e prevedere che le singole scuole, previa azione formativa rivolta agli insegnanti unita ad altre iniziative da definire a livello locale, promuovano, in un definito periodo di tempo, una serie di interventi di riduzione dei consumi energetici agendo sui comportamenti degli utenti della scuola. I consumi registrati nel periodo di attuazione saranno confrontati con quelli del medesimo periodo del triennio precedente attraverso le bollette fornite dalla scuola o dalla pubblica amministrazione competente.

In questa attività di riduzione dei consumi le scuole potranno essere supportate da imprese o altri soggetti del territorio, attraverso l'intervento a scuola di esperti e tecnici e/o l'organizzazione di visite ad impianti.

A conclusione si prevede la premiazione delle scuole che avranno totalizzato i maggiori risparmi a livello provinciale e poi regionale (magari in occasione del Energy Education Day) prevedendo anche riconoscimenti ad esempio per le iniziative di risparmio più fantasiose ed efficaci.

### **LA SCUOLA PROGETTA IL FUTURO**

La proposta, già avviata in alcune realtà, risponde alla sollecitazione di investire maggiormente sulle scuole secondarie di II grado attraverso esperienze formative che prevedano attività pratiche, innovative e in connessione con il mondo produttivo.

*Scuola e impresa*

A questo proposito si potrebbero attivare percorsi specifici per singola scuola che prevedano l'impegno degli studenti nel progettare e realizzare interventi di miglioramento tecnico o gestionale del proprio contesto scolastico o di quello cittadino sui temi dell'efficienza energetica. Le attività dovrebbero essere sviluppate in stretta collaborazione con imprese e professionisti del territorio sia con interventi in classe che con visite ad impianti. I Centri di Educazione alla sostenibilità potrebbero coordinare le attività ed implementare l'azione educativa all'interno delle scuole.

E' fondamentale in questo progetto la collaborazione di una pluralità di stakeholder, in primis gli Enti locali che dovrebbero agevolare la realizzazione degli interventi migliorativi.

### **RACCOGLIERE LE IDEE**

Per valorizzare le esperienze e le buone pratiche realizzate dal mondo della scuola, messi a punto e sperimentati dai CEAS, dagli insegnanti, o da ricercatori dell'Università o di Agenzie regionali sui temi energetici, potrebbe essere utile attivare uno spazio web espressamente dedicato alla didattica (con link ad altri siti interessanti o a materiali e documenti utili per sviluppare in autonomia percorsi didattici).

*Far tesoro delle esperienze*

Questo spazio web potrebbe essere accessibile dal Portale Energia e rimandare al sito dedicato all'Educazione alla Sostenibilità della Regione dove esiste già una banca dati che raccoglie i progetti educativi e che dovrebbe essere costantemente aggiornata.

**Area  
Formazione e  
valorizzazione delle  
competenze**

### **UNO SGUARDO AL FUTURO, UNO SGUARDO ALL'EUROPA**

Nell'ottica di valorizzare le competenze ed esperienze esistenti a livello regionale e nella prospettiva di aggiornare le conoscenze e stimolare l'innovazione è opportuno prevedere, in forme da definire, momenti di

*Valorizzare competenze ed esperienze*

formazione (anche residenziali o con viaggi studio) possibilmente specifici per singole categorie di stakeholder che vedano la partecipazione, in qualità di relatori, di accademici, esperti o professionisti del territorio regionale che siano portatori di esperienze particolarmente innovative, privilegiando la costituzione di Learning Community che prevedano esperienze pratiche, visione diretta con la metodologia della Action Learning.

In questo quadro è fondamentale, proprio per allargare gli orizzonti degli operatori della nostra regione, implementare i contatti con altre esperienze europee più avanzate prevedendo di ospitare esperti, visite formative o scambi.

Tutte queste attività dovrebbero essere organizzate in stretta collaborazione con i diversi stakeholder a livello provinciale e regionale valorizzando le esperienze ed i soggetti già operanti sulla formazione su questi temi.

In questo si inserisce anche la necessità di valorizzare ed implementare i canali di trasferimento e diffusione dell'innovazione sviluppata a livello accademico e non solo in regione, come ad esempio quelli gestiti da Aster.

### **OPPORTUNITA' PER GLI UNIVERSITARI**

Esistono già diversi strumenti messi a punto dalla Regione e finalizzati alla diffusione e valorizzazione dell'innovazione scientifica e tecnica realizzata nel nostro territorio (AmbienteSiLaurea, Vetrina della Sostenibilità, ecc.) E' necessario potenziarli per intercettare e stimolare gli interessi degli studenti universitari contribuendo all'inserimento del tema della sostenibilità come elemento imprescindibile nei loro scenari di studio e lavoro anche per l'eventuale sviluppo di nuove idee, non per forza all'interno dei contesti universitari ma nel più ampio contesto della green economy.

In quest'ottica sarebbe utile prevedere azioni specifiche dedicate al vasto pubblico di studenti universitari.

*Opportunità per gli universitari*

**Area iniziative di comunicazione**

### **I CEAS PER IL PATTO DEI SINDACI**

Per raggiungere obiettivi e risultati assunti da tante amministrazioni locali firmatarie del "Patto dei Sindaci" sono necessari una capillare informazione e un permanente coinvolgimento di cittadini e cittadine, e della varietà degli stakeholder.

Questo ruolo di comunicazione può essere opportunamente svolto dai Centri di Educazione alla Sostenibilità, in quanto strutture permanenti e competenti nelle attività di comunicazione, direttamente relazionate con i Comuni e con una ben strutturata rete di relazioni con il territorio. Obiettivi principali saranno la puntuale informazione relativa a impegni e risultati man mano raggiunti, la valorizzazione delle buone pratiche realizzate da enti, imprese e cittadini.

*Comunicare il Patto dei Sindaci*

### **ENERGY EDUCATION DAY**

Si propone di dare continuità all'iniziativa attuata nel 2011, facendo dell'EEDay un appuntamento annuale che valorizzi le esperienze regionali e locali sui temi dell'energia sostenibile, coinvolgendo i cittadini in un'azione di informazione e di impegno diretto nel raggiungimento degli obiettivi promossi dal 20-20-20. L'iniziativa verrebbe proposta in tutte le città capoluogo della Regione, ed attuata con il protagonismo dei Comuni svolto attraverso il coordinamento locale ad opera dei Centri di Educazione alla Sostenibilità.

L'appuntamento dovrebbe diventare anche il momento in cui valorizzare tutte le esperienze realizzate nel corso dell'anno.

*La proposta risponde ai fabbisogni manifestati da Province e CEAS  
Incrocia le disponibilità espresse da Province e CEAS*

*Energy Education Day*

## **PRESENZA CAPILLARE IN REGIONE**

E' necessario per potenziare e rendere più capillare l'azione informativa e comunicativa prevedere una presenza "leggera" ma molto diffusa negli eventi promossi ed organizzati sul territorio regionale anche non espressamente dedicati alle tematiche energetiche. Migliaia sono infatti gli eventi (fiere, sagre, feste, seminari, convegni) organizzati in regione, attraverso il contributo e la collaborazione dei diversi stakeholder che spesso sono anche promotori o sostenitori di queste iniziative, nei quali si potrebbe prevedere un piccolo spazio da dedicare all'informazione sui temi che di volta in volta si riterranno prioritari. Si potrebbe pensare a due soluzioni che possano catturare l'attenzione del pubblico e da valutare in base alle disponibilità economiche: una non presidiata e un'altra con personale che possa fornire direttamente informazioni.

*Tante occasioni per parlare di energia*

## **RENDERE VISIBILE L'INNOVAZIONE**

E' fondamentale prevedere la massima accessibilità a tutte le esperienze più innovative sviluppate in regione, al fine di garantire la valorizzazione e la massima diffusione delle idee che possono innescare un circuito virtuoso di intelligenze e collaborazioni.

*Rendere visibile l'innovazione*

E' quindi opportuno implementare il sistema di raccolta di queste esperienze già realizzato da Aster.

## **L'ENERGIA NELLA VITA QUOTIDIANA**

Siamo tutti, prima di tutto, cittadini. Per questo è utile che, anche sui temi energetici, l'attenzione faccia parte della vita quotidiana, entri con messaggi semplici e coerenti in contesti e materiali di uso comune. Ad esempio sulle bollette, non solo energetiche, oppure sui biglietti degli autobus o delle ferrovie regionali, nelle insegne a messaggio variabile, ecc. potrebbero comparire messaggi che rendono semplice la comprensione del vantaggio comune dei comportamenti "virtuosi". Azioni di questo tipo potrebbero essere sviluppate in maniera coordinata da diversi soggetti e si avrebbe anche il vantaggio di veicolare utili messaggi a costi assai bassi se non nulli.

*L'energia nella vita quotidiana*

## **FACCIAMO CULTURA DELL'ENERGIA**

Nell'ottica di contattare capillarmente i cittadini sarebbe interessante coinvolgere il mondo della cultura attraverso i suoi luoghi (teatri, cinema, locali musicali, ecc...) e le sue personalità. Proprio per la ricchezza ed effervescenza del tessuto culturale della nostra regione si potrebbe pensare di invitare tutti questi soggetti a inserire nelle proprie programmazioni artistiche riferimenti di richiamo ai temi dell'energia sostenibile. L'ente pubblico potrebbe appoggiare queste iniziative fornendo indicazioni e supporto tecnico per la messa a punto di interventi per la riduzione del loro impatto ambientale.

*Rendere visibile l'innovazione*